

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 75 (2006)
Heft: 3

Artikel: Poesie
Autor: Bernasconi, Yari
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-57311>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

YARI BERNASCONI

INTERVISTA A UN BURALISTA (CON CLIENTE)

«...Gli oppressi
sono oppressi e tranquilli, gli oppressori tranquilli
parlano nei telefoni, l'odio è cortese...»
(F. Fortini)

«Fai senza questo, fai senza quest'altro;
prima han tolto la Coop; poi la Raiffeisen;
ora la Posta; con quello che inoltre
copertoni e benzina costano;
no, no: ci trattan proprio male».

(la vita pulsa nella lite tenue
dei giovinetti arruffati: già cadono,
come sorprese, alcune note:
qualcosa s'accende nel vespero)

«E per noialtri? Al resta dóma
'n siit che sèra mia;
e chél l'è l'osteria».

VERSO PRATO

Quasi turista ritornavo
 da Pistoia (dimentico
 dei paraventi a stuoia
 che ornavano un viottolo
 di sotto al duomo),
 mi cullavo assicurandomi
 nella cuccetta e ripetendo
 come al figlio di un figlio
 che secchi gli alberi rinascono;
 che i primi fiori ha fatto l'aura
 pura; che *l'erba lavandaia leva*
la paura.

DA UN MARGINE

Dall'altra riva
 la *fùmèra*: sardoniche
 vele bianche stempiavano
 le nuvole, con guizzi
 anguilleschi spostavano
 il vento e l'acqua:
 «varda là che fùmèra,
 te védett?» Niente:
 di quel mostro diabolico
 nulla; forse una testa
 fuggevole, una sordida
 squama argentata.
 Poco male, pensavo.
 L'acqua era sibillina,
 sottilissimo il vento.

CON JOY, DI SERA

Alcuni raggi (àncora di luce)
 resistevano alla sera: per questo,
 forse, credevi illegittimi quei richiami,
 sproporzionati quei giudizi.
 L'aquilone, oltretutto, saliva,
 scorrazzava pacificamente
 all'altezza delle rondini.
 «Come sempre» (l'occhio velato
 dal torto subito) «nel giorno
 più bello devo andare a letto
 col sole: che disperazione».

ANNUNCIAZIONE

Così la Vergine (limpida come
 la pagina, turchina nell'inchiostro)
 ricuciva lo strappo: distraendosi,
 tacendo sotto i veli; poco china,
 nel chiostro. Come quella di Cestello:
 attrappite, le palme s'incartavano
 al sussulto del giubilo dell'angelo;
 poco capaci, esse, di pietà inaspettate.

(la soglia si svelava là,
 nel torrente: le curve rotondette
 tra i poggi, ben lontane dalle balze
 temute innocue, sfumavano e si dileguavano)